

# Solo il M5s al fianco dei poveri

“Il governo ha introdotto qualche `avanzamento marginale` nel sostegno al reddito, ma finora non si è `discostato in misura sostanziale dai suoi predecessori` e ha confermato la `tradizionale disattenzione della politica italiana nei confronti delle fasce più deboli`. È il giudizio severo della Caritas Italiana nel Rapporto 2015 `Le politiche contro la povertà in Italia`, presentato oggi a Roma. Il rapporto contiene un altro giudizio politico non consueto per un organismo che è diretta emanazione della Chiesa: se negli ultimi mesi `è cresciuta nel dibattito politico` l’`attenzione verso la lotta all’indigenza`, è `merito soprattutto del Movimento 5 Stelle`, che ha fatto `della lotta alla povertà, attraverso il reddito di cittadinanza, una propria bandiera`.

I più recenti dati Istat ci dicono che la povertà assoluta in Italia ha smesso di crescere, si legge nella presentazione del rapporto. `Per la prima volta dal 2007, infatti, nel 2014 la percentuale di persone colpite si è stabilizzata rispetto all’anno precedente: nel 2014 erano il 6,8% del totale mentre nel 2013 il 7,3%`. Ma la situazione è meno rosea di quanto sembri: `Se confrontiamo il 2014 con il 2007, ultimo anno prima dell’inizio della crisi, si osserva che il numero delle persone in povertà assoluta è salito dal 3,1% al 6,8% del totale. Rispetto all’Italia pre-recessione, dunque, i poveri in senso assoluto sono più che raddoppiati`.

L’Italia, sottolinea Caritas, è l’`unico paese europeo, insieme alla Grecia, privo di una misura nazionale contro la povertà`. L’`attuale sistema di interventi pubblici risulta del tutto inadeguato (i fondi nazionali sono passati da 3,169 miliardi del 2008 a 1,233 miliardi del 2015) e frantumato in una miriade di prestazioni non coordinate, la gran parte dei finanziamenti pubblici disponibili è dedicata a prestazioni`

monetarie nazionali mentre i servizi alla persona, di titolarità dei Comuni, sono sottofinanziati. Infine, la distribuzione della spesa pubblica è decisamente sfavorevole ai poveri: l' Italia ha una percentuale di stanziamenti dedicati alla lotta alla povertà inferiore alla media dei Paesi dell' area euro (0,1% rispetto a 0,5% del Pil, l' 80% in meno).

Gli interventi decisi dal governo – bonus di 80 euro, bonus bebè, bonus per le famiglie numerose e l' Asdi – secondo il rapporto si traduce in un complessivo incremento medio di reddito pari al 5,7%, risultato migliore rispetto ai precedenti governi. Si tratta, però, di un avanzamento marginale e non privo di controindicazioni e pertanto la valutazione d' insieme è che in materia di sostegno al reddito l' attuale esecutivo, ad oggi, non si è discostato in misura sostanziale dai suoi predecessori e ha confermato la tradizionale disattenzione della politica italiana nei confronti delle fasce più deboli. Se, infatti, il 22% dei nuclei poveri ottiene almeno una delle misure sopra elencate, solo il 5,5% esce dalla povertà per effetto di questi interventi. Anche le misure annunciate, come l' abolizione della Tasi o la riduzione dell' Irpef, incideranno poco o nulla su questi nuclei che per lo più sono incapienti”.

da Il Fatto Quotidiano